

Maria Novella Oppo

MILANO «Cari telespettatori, questa potrebbe essere l'ultima puntata del "Fatto"». Così Enzo Biagi ieri sera si è rivolto al pubblico della Rai che lo segue da oltre quarant'anni. Un Fatto straordinario in risposta all'attacco straordinario in risposta all'attacco straordinario di Berlusconi. Parole violente, un vero e proprio diktat rivolto dal premier ai vertici Rai perché obbediscano. Il tutto (con l'accusa di aver commesso "atti criminosi" rivolta a Biagi, Santoro e Luttazzi) pronunciato a Sofia, dove il padrone di tutta la tv (fra poco è probabile che mandi ordini anche alla BBC) è in visita di stato. La notizia è arrivata verso le cinque del pomeriggio, un pomeriggio che ne ha viste di tutti i colori. Ma, nonostante la tragedia del Pirellone, che tra l'altro è avvenuta sotto i nostri occhi, le agenzie hanno continuato a battere reazioni indignate in difesa degli accusati di «crimini» antiberlusconiani. Anzitutto le reazioni dei diretti interessati.

Il più distaccato è il comico Daniele Luttazzi: «Poiché la Rai è pagata con i soldi di tutti, non è democratico che trasmetta solo quello che vuole Berlusconi». Santoro si scalda di più: «Una frase così - dichiara - andrebbe giudicata da un tribunale. Ma, come tutti sanno, noi non possiamo portare Berlusconi in tribunale, mentre lui può farlo quando e come vuole. Di conseguenza l'unica cosa che mi sento di dire è che Berlusconi è un vigliacco perché abusa dei suoi poteri per attaccare persone più deboli di lui, alle quali non concede il diritto di difesa».

“ Reazioni dure dei destinatari dell'epurazione del capo del governo Attaca non concedendo il diritto alla difesa



Il comico Luttazzi: Poiché la Rai è pagata con i soldi di tutti non è democratico che trasmetta solo quello che vuole Berlusconi

potere, mi faccia pure cacciare. Ha sei tv, mentre io ho solo il mio mestiere e la mia reputazione, che non dipende da lui. **Ma beni immateriali, come la reputazione di un uomo che si è conquistato il massimo della credibilità, per Berlusconi non contano, se non sono messi al suo servizio.**

Tutto questo mi dà solo un grande senso di tristezza. Mi vergogno come cittadino, non certo di quello che faccio io, ma di quello che va in giro a dire lui. All'este-

# Biagi: «Mi può cacciare solo il cda»

«Mi vergogno come cittadino per quello che dice il premier». Santoro: «Un atto di vigliaccheria»

La reazione più forte l'ha avuta Enzo Biagi, che ha fatto proprio quello che Santoro ha detto: si è difeso pubblicamente. Già nel pomeriggio, subito dopo l'arrivo della notizia da

Sofia, lo avevamo chiamato alla Rai per sentire il suo commento. Biagi non aveva ancora letto le agenzie. Ha chiesto ai colleghi della sua redazione di portarglielo. Mentre una voce

gli leggeva il testo, lui commentava a botta calda. E la prima reazione è stata sulla citazione in latino. Berlusconi infatti ha buttato lì un «ad personam», per dire che, figurarsi, non ha

niente di personale contro Santoro, Luttazzi e Biagi. «Dice sciocchezze anche in latino!», ha commentato Biagi. E poi: «Mandiamo all'estero un presidente del Consiglio che fa cose

del genere... Qualcuno lo dovrebbe accompagnare. Almeno si porti appresso Sgarbi che può intervenire sul latino!».

**E che cosa risponde - gli abbiamo chiesto - alla dichiarazione che la riguarda?**

Ma che cosa vuole che dica di uno che va in giro per il mondo a polemizzare con alcuni giornalisti del suo paese? Mi viene in mente quando disse che avrebbe volentieri stretto la mano a papà Cervi. Non solo non conosce la storia, ma non ha la minima idea di come deve presentarsi un capo di governo. Questo è avanspettacolo. Invece di andare in tournée con Tony Renis...

**Lui va in visita di stato a parlare di atti criminosi.**

Già, perché anche nell'uso della lingua italiana, non solo del latino, dovrebbe essere più attento. Criminoso? E qual è il reato?

**Sarà il reato di lesa Berlusconi. Ma, a questo punto, lei che cosa pensa di fare?**

C'è un consiglio di amministrazione che mi può licenziare, non il presidente del Consiglio. Ma, dato che ha tutto il

ro poi, in conferenza stampa, con a fianco il primo ministro bulgaro. Le persone che gli stanno vicine, quelle che gli vogliono bene, dovrebbero preoccuparsi per lui.

**Ma sono tutti suoi dipendenti. Non osano contraddirlo. Invece, tornando a lei, che cosa possiamo fare, ci possono essere forme di resistenza contro questi diktat?**

Guardi, non so quello che possono fare gli altri. So quello che possono fare i giornalisti: continuare a fare la loro parte, almeno finché non li cacciano via.

**Intende i giornalisti della Rai?**

Anche quelli di fuori possono essere solidali e cominciare a preoccuparsi. Perché si comincia con la televisione, ma poi l'onda arriva anche alla carta stampata.

E fin qui le dichiarazioni di Biagi a caldo. Dopo pochi minuti, l'esplosione al Pirellone che ha sconvolto noi, Milano, il paese. E alle 20,30 la puntata del Fatto nella quale il giornalista ha parlato in difesa della libertà di espressione così pesantemente minacciata.



## l'intervista

Claudio Petruccioli

presidente Vigilanza Rai

Natalia Lombardo

ROMA «La difesa di questi nomi è un problema di libertà: la legge vieta ogni potere e ogni intervento sulla Rai da parte del Presidente del Consiglio. A questo punto nessuno dei dirigenti Rai può toccare Santoro, Biagi e Luttazzi o altri. Se il Cda lo farà vuol dire che è un'accogliata di burattinai. E io farò una battaglia».

Claudio Petruccioli, presidente della Commissione parlamentare di Vigilanza, risponde a caldo dal suo ufficio di Palazzo San Macuto all'attacco di Berlusconi verso i due giornalisti e il comico. Subito dopo ha convocato l'audizione del presidente Rai, Antonio Baldassarre, martedì 23 (già prevista per Saccà), «per discutere di questa inammissibile interferenza da parte del Capo del Governo, che lede l'autonomia della Rai e il principio stesso della libertà di informazione», spiega in un comunicato.

Ieri il consigliere Rai, Carmine Donzelli, ha inviato una lettera a Baldassarre perché intervenga «a tutela della onorabilità di questi nostri collaboratori e della nostra Azienda», perché respinga «ingerenze esterne» provenienti da «persona che congiunge la propria responsabilità istituzionale con il ruolo di diretto proprietario del gruppo televisivo nostro concorrente». Sconcertante la risposta di Baldassarre: «Sono già intervenuto su questo argomento pubbli-

Nessuno può toccare i due giornalisti e il comico Se il Cda lo fa è un'accogliata di burattinai

La Porta di Dino Manetta



Il presidente della commissione parlamentare di Vigilanza convoca Baldassarre «La legge vieta l'intervento del premier questi nomi vanno difesi, è in ballo la libertà»

toriale. Ogni anno la Vigilanza deve presentare al Parlamento una relazione sullo stato del servizio pubblico: l'ultima è stata fatta nel 1989, quest'anno ci sarà, il presidente parlerà».

**Chi la contesta si aspettava che alzasse la voce...**

«Ora i miei toni sono bassi? Sono intervenuto contro le pressioni dei partiti di governo e anche dell'opposizione, non se ne è accorto nessuno ma l'ho fatto più volte in commissione. Sono stato invitato a una riunione dei Ds per discutere delle nomine e non ci sono andato. Anzi, per me meno riunioni si fanno e meglio è. Perché da troppo tempo si è indulgenti verso una posizione per cui quando lottizzi tu va bene, quando la fanno gli altri è una vergogna. E una vergogna in ogni caso. Adesso si dice che il Manuale Cencelli funziona: è vero, ma in un sistema politico dev'essere esercitato su tutti i partiti e questi non devono pretendere di assimilare la Commissione con il loro punto di vista».

**Sono stati rispettati i criteri di pluralismo sulle nomine?**

«No, l'equilibrio fra maggioranza e minoranza è mancato. Serviva più attenzione all'opposizione, all'equilibrio bipolare. Perché ci troviamo in una situazione inedita, come ho detto a Baldassarre in commissione. Ovvero che a capo del governo è proprietario della metà privata della televisione».

**Baldassarre disse che le nomine avrebbero dovuto rispecchiare il voto dei cittadini...**

«Infatti gli ho detto che non ero d'accordo, che si possono rompere le consuetudini, non si può dire: è sempre stato così. Non si può pensare, però, che la situazione del sistema televisivo, caratterizzata da questo fatto abnorme che il premier è proprietario della metà delle tv, si possa risolvere con le nomine del servizio pubblico. Però vorrei fare un appello».

**A chi?**

«A tutti, anche al presidente Baldassarre: ciascuno esprima le proprie ragioni, ma evitiamo di ricorrere a un sovrappiù di battute e di affermazioni che, se non provocatorie, sono almeno "eccitanti". Lo dico a me stesso, ma penso ad alcune frasi che il presidente della Rai ha rivolto a forze politiche e ai loro dirigenti, ma anche ai suoi predecessori, come Siciliano: sono parole non appropriate e superflue. Lo pregho-

rei di mantenere uno stile di sobrietà e rispetto, più utile per difendere il servizio pubblico».

**Altre valutazioni sulle nomine?**

«Ho delle critiche da fare sulla corrispondenza fra le professionalità e gli incarichi: ci sono fior di giornalisti che sono stati messi a dirigere delle strutture di programmazione, non so se saranno capaci. Spero poi che lo scorporo dei Tg regionali dal Tg3 non faccia diventare le redazioni locali degli uffici stampa delle Regioni di centrodestra. Sono preoccupato per il futuro dell'azienda: c'è stato il sorpasso di Canale5 su Rai1, la perdita del primato sul prime-time. Per la prima volta il concorrente privato della Rai sta prevalendo. E io, su ogni punto che il servizio pubblico perde a vantaggio della tv del premier, interverrò».

Mi criticano perché vorrebbero che mi trasformassi in megafono della protesta. Ma io non lo farò mai

## Federico Orlando: il mondo della cultura e del lavoro fermerà il progetto del premier

ROMA «Il presidente del Consiglio manca non solo di senso dello Stato, ma anche di senso del pudore e quindi dei limiti. Incredibilmente, almeno per chi ha cultura liberal-democratica, egli si compiace di apparire nel modo peggiore: e cioè come un politico proteso alle vendette personali, dopo aver occupato le istituzioni: vendette contro i giudici, contro i giornalisti, contro gli scrittori che non hanno fatto parte della sua setta». Così Federico Orlando, presidente dell'associazione «Articolo 21. Liberi di» commenta le dichiarazioni del Presidente del Consiglio su Biagi e Santoro. «Come i sindacati lo hanno fermato nell'opera di demolizione dei diritti sociali - prosegue Orlando - così il mondo della cultura, dell'informazione, del lavoro fermerà nel disegno, altre volte finito male, di dare al Paese una sola voce: la sua». «Silvio Berlusconi

ha dato prova di grande arroganza». Il vice presidente della commissione vigilanza Rai e senatore della Margherita, Michele Lauria, commenta così le dichiarazioni fatte da Berlusconi in Bulgaria. «Non so - dice Lauria - in quale veste abbia esternato: se come presidente del Consiglio, ministro degli Esteri, padrone di Mediaset, oppure di azionista di riferimento della Rai. Comunque ha dimostrato di avere una concezione prevaricatrice dello Stato». Il vice presidente della commissione vigilanza Rai assicura che «dopo queste dichiarazioni sarà ancora più dura l'opposizione alla legge-farsa sul conflitto d'interessi». Secondo Lauria è compito del presidente della Rai, Antonio Baldassarre, intervenire. «Dopo queste gravi parole - sottolinea - il presidente Baldassarre se c'è ed è autonomo batte un colpo».

**TEATRO VERDI di FIRENZE** **SASCHAU** **CRISTIANO 22 aprile**

**Lucio Dalla** **mirada** **De Andre'**

**22-23 aprile** **dal 24 aprile al 4 maggio** **9 maggio**

**CUBANA** **Ristorante** **Nomadi**

**6 maggio** **GINO Paoli**

**22-23 aprile** **orario 20.00 - 01.30** **coop**

**22-23 aprile** **infoline 055-650.41.12** **Musica dal vivo** **TETI**

**Prevendita e info: Circuito Box Office - www.boxoffice.it e www.dada.it/bit** **BANCA CR FIRENZE** **Findomestic**